

MEDITAZIONE

In questo giorno in cui facciamo memoria di sant'Anatalo, il primo vescovo della Chiesa di Milano (inizio III secolo) e di tutti i santi vescovi milanesi, la liturgia ci propone un brano di Geremia che parla dei sacerdoti santi che Dio dona al suo popolo e la conclusione del "discorso della montagna". Gesù espone un criterio semplicissimo per verificare se lo abbiamo ascoltato: siamo disposti a mettere in pratica le sue parole? Per ben nove volte in Mt 7,13-27 si ripete il verbo "fare"; se davvero crediamo in Gesù, siamo chiamati a operare una scelta decisiva: o la porta (la via) stretta o la porta (la via) larga (vv. 13-14); o l'albero buono o l'albero cattivo (vv. 15-20); o il fare la volontà del Padre o il dire senza fare (vv. 21-23); o la casa sulla roccia o la casa sulla sabbia (testo odierno). Ogni commento a queste parole deve guardarsi dall'attutire la semplice nettezza e la netta semplicità delle parole di Gesù. Diciamo solo che chi ascolta le parole di Gesù e cerca di metterle in pratica, edifica saldamente la propria casa sulla roccia che è Gesù stesso; chi invece ascolta e non fa è un uomo stolto, il quale non si rende conto che la propria casa andrà in rovina quando, come prima o poi accade nella vita, giungerà la tempesta, perché le sue fragili fondamenta sono poste sulla sabbia. «Dai loro frutti li riconoscerete», aveva detto Gesù (Mt 7,20); «da ciò che resta della casa dopo la tempesta saremo riconosciuti», potremmo parafrasare ora. E si noti: la differenza tra i due tipi umani non sta in un diverso ascolto (entrambi, si dice, ascoltano!), ma in qualcosa di successivo: sapienza è ascoltare e fare; stoltezza è ritenere che basti una comprensione intellettuale... Vale sempre l'impegno assunto dal popolo cre-